



GLI ANTICHI GIOCHI IN UN RIUSCITO CONVEGNO

di Franca Maroni Capretti —

Il "I° Convegno biennale sui giochi storici", preannunciato nel precedente numero di Flash, si è concluso con successo, coinvolgendo studiosi e appassionati della Quintana.

Il tema proposto si è incentrato per questa prima edizione sulla "origine delle feste patronali e dei giochi storici ascolani in onore di S. Emidio". Il Convegno, organizzato in collaborazione con l'Ente Quintana, ha segnato ufficialmente l'inizio delle attività di uno specifico Centro Studi, stabile ed autonomo, che ha posto Ascoli in una situazione di avanguardia rispetto alle altre città sede di giochi storici ed ha creato le premesse per lo sviluppo di un "polo culturale" di più ampio respiro.

L'importanza di tale fatto è sottolineata dalle richieste di adesione, quale "socio corri-

spondente", da parte di studiosi e professori universitari.

L'iniziativa di dar vita a convegni biennali sui giochi storici, aventi ciascuno un ben definito tema, è la prima del genere in Italia e contribuisce a rilanciare la nostra città quale sede di valide iniziative culturali.

La medioevale sala dei Mercatori, debitamente adobbata in un'atmosfera da "Quintana", con graziose damigelle intente a raccogliere le firme dei presenti e a distribuire depliant di Ascoli, è stata teatro di interessanti ed articolate esposizioni, che con agganci storici hanno ripercorso l'iter dei giochi medievali e riscoperto il valore del "defensor", il patrono delle città medievali, ribadendo il concetto che nell'età comunale, tutte le città italiane avevano una coscienza civica che si esprimeva attraverso le

vicende storiche di qualsiasi genere e l'inscindibilità, quindi, dei valori religiosi dai valori civili.

Il professor Ugolino Nicoli, per primo ha affrontato l'argomento del convegno, richiamando l'attenzione dei presenti (autorità civili e militari e folto pubblico) sul legame originario tra giochi storici e festa patronale, citando vari autori tra cui il Muratori, la cui opera enciclopedica sugli spettacoli medievali è un punto di riferimento per tutti gli studiosi di questo argomento. Ha ricordato come i paesi sottomessi a una città, in questo caso Ascoli, fossero tenuti a donarle, fra l'altro, anche un palio (drappo solitamente di seta issato su un'asta) e da qui le varie manifestazioni ludiche in onore del patrono a cui il popolo partecipava in grande massa come testimonia il Pulci e il Villani. L'importanza del patrono era tale che anche una chiesa precedentemente già intitolata (nel nostro caso la cattedrale era dedicata alla Vergine Assunta) veniva, in secondo tempo, dedicata a un patrono, sia evangelizzatore, martire o appunto il "defensor".

Con Bernardo Nardi, l'argomento si è fatto più particolare, incentrandosi sull'origine dei giochi ascolani, in una ricerca sul loro come e perché, riportandone le origini alla nascita del Libero Comune che fissò nelle feste patronali il punto centrale delle festività cittadine, in una sintesi di umano e spiri-

tuale, e nei giochi storici gli ideali cavallereschi e i valori religiosi.

Durante la sua esposizione è stata ampiamente tratteggiata la figura di Sant'Emidio (il suo culto è anteriore al secolo XI) e l'importanza della festa del 5 agosto come fulcro della vita cittadina che scandì il calendario annuale insieme con le principali feste liturgiche.

Successivamente, con il professor Fabio Bettoni, il discorso è divenuto più tecnico, impostandosi sulla struttura e sulla tipologia dei giochi storici equestri. Facendo riferimento all'Umbria, in cui erano frequenti questi giochi, e ribadendo il concetto che l'Italia comunale (nel centro) era legata agli ideali cavallereschi e che i cavalieri amavano il cimento, egli si è soffermato sulle analogie e differenze tra i giochi più importanti: la Quintana, l'Anello e il Palio, riportando quest'ultimo termine al latino "palus" (palo) al quale i soldati latini dovevano esercitarsi.

Le dottoresse Ciaffardoni e Ciotti, a loro volta, hanno approfondito il discorso sulle feste patronali ascolane, facendo riferimento ai documenti dell'Archivio e ricordando i nomi dei seguenti paesi soggetti alla donazione del palio a Ascoli: Amatrice, Arquata, Santa Maria in Gallo, Montemonaco, Castignano, Force, Patignone, Cossignano, Porchiano, Rotella e Quintodecimo. Esse hanno precisato che l'offerta del palio era il vero fulcro



Prof. Ugolino Nicoli



Prof. Fabio Bettoni



Avv. Alessandro Trofino